Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 91 (1982)
Heft: 6

Rubrik: CRS

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

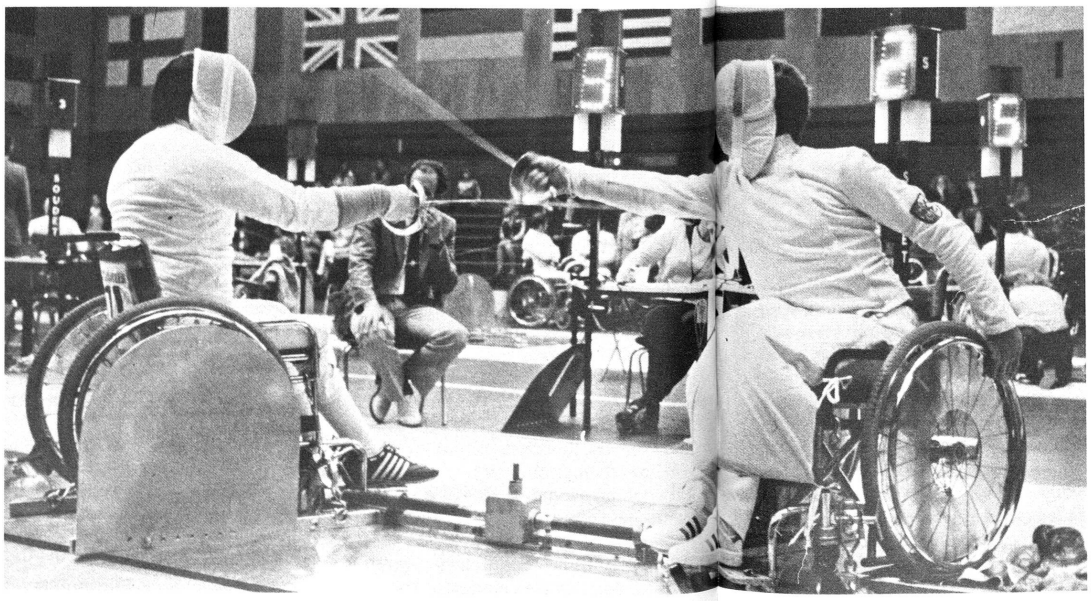
Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

A cura di Sylva Nova

... non la compassione ma l'accettazione

Il Comitato svizzero per l'anno della persona handicappata – 1981 – ha pubblicato un «manifesto» che riportiamo in modo integrale in quanto riveste un'importanza notevole per un ulteriore riconoscimento su ogni piano dell'handicappato. I dodici punti che costituiscono il manifesto invitano a sviluppare un'aggiornata politica dell'handicappato e ad appoggiarne i postulati.



«L'anno della persona handicappata è terminato. L'integrazione completa dell'handicappato nella società rimane però ancora da fare. È vero che durante lo scorso anno furono dati preziosi impulsi e sviluppate massime di comportamento per una convivenza di persone handicappate e non handicappate, ma la questione a sapere, ossia se l'anno dell'handicappato sia stato coronato da successo, dipenderà dalla misura in cui i suoi risultati saranno ulteriormente riproposti, approfonditi e messi in pratica.

L' «integrazione dell'handicappato» non significa che questi deve sottomettersi ai criteri correnti, come prestazione, inflessibilità, carriera, consumo e attrattiva. L'integrazione dell'handicappato non è una strada a senso unico. Essa implica invece che attraverso l'handicappato la società s'interroghi sulla validità dei suoi criteri. L'integrazione riesce laddove si dà maggior importanza al valore intrinseco della persona e non a ciò che essa possiede. Lottando per la sua liberazione l'handicappato contribuisce in misura sostanziale a creare una società più umana.

Il Comitato svizzero per l'anno della persona handicappata – 1981 – rivolge alle autorità e all'opinione pubblica l'invito a contribuire, anche negli anni venturi, a sviluppare un'aggiornata politica dell'handicappato e in particolare ad appoggiare i seguenti postulati:

1. L'integrazione dell'handicappato è un mutuo processo di scambi tra persone handicappate e non handicappate. L'handicappato non è più destinatario di elemosina o oggetto di beneficienza, bensì un nostro simile e un partner. L'handicappato stesso conosce i suoi bisogni e i suoi interessi meglio di chiunque. L'inserimento dell'handicappato nella vita sociale può essere attuato solo con la sua partecipazione. Le chiese, i partiti, le associazioni e le altre organizzazioni o i gruppi della nostra società sono invitati a pianificare e a svolgere il loro lavoro a favore degli handicappati soltanto con la collaborazione degli handicappati stessi.
2. Il vero aiuto si fonda sulla reciprocità. Le organizzazioni per l'aiuto agli handicappati potrebbero dare il buon esempio sul modo in cui l'attività imperniata sul principio della reciprocità dovrebbe essere svolta in collaborazione con gli interessati.
   L'attività delle varie organizzazioni dev'essere maggiormente coordinata anche in avvenire, al fine di impiegare più efficacemente i mezzi finanziari, da un canto, e di difendere verso l'opinione pubblica le comuni aspirazioni degli handicappati, d'altro canto.
3. Nostri simili e partner sono anche quegli handicappati che non sono in grado di esprimere e far valere i loro desideri e bisogni con i mezzi abituali. In questi casi il vero aiuto consiste nel dare un linguaggio – il loro linguaggio – ai «senza parola» e una voce – la loro voce – ai «senza voce».

Integrazione sociale dell'handicappato

4. L'integrazione dell'handicappato è un processo d'apprendimento che coinvolge tutta la società. Esso deve iniziare già fra i bambini. Si deve perciò fare ogni sforzo affinché i bambini handicappati, normalmente dotati, possano frequentare la scuola insieme ai bambini non handicappati. Qualora ciò non fosse possibile si dovrebbe offrire un insegnamento in comune almeno in singole materie. Il tema «handicap» dev'essere incluso nel programma di formazione dei maestri e dei parroci, nonché nell'insegnamento scolastico a tutti i livelli.
5. Gli handicappati abili al lavoro hanno diritto a un posto di lavoro, a una giusta retribuzione e alle medesime prestazioni sociali come qualsiasi altro lavoratore. Una uguale prestazione lavorativa non implica solo la medesima retribuzione, ma anche uguali possibilità di avanzamento.
   Ai dirigenti aziendali e al personale è rivolto un pressante invito a promuovere l'assunzione di handicappati. Occorre altresì creare un maggior numero di posti di lavoro a tempo parziale, in completa responsabilità.
   Gli handicappati le cui prestazioni risultano al disotto della norma hanno diritto a un reddito (guadagno e rendita) che permetta loro di vivere dignitosamente.
6. Gli handicappati dovrebbero poter vivere secondo i loro bisogni individuali. Soprattutto la questione dell'alloggio è per molti handicappati ancora insoddisfacente; si tratta di un problema che meriterebbe maggior attenzione su piano regionale. Anche i servizi di assistenza dovrebbero essere ampliati e meglio coordinati. Il collocamento di handicappati in cliniche e case per anziani, o persino il confinamento di interi gruppi di persone in ghetti appartati non è più accettabile. Tali sistemi sono in contrasto con la tradizione umanitaria della Svizzera. Se il soggiorno in un istituto specializzato è indispensabile, la situazione ambientale deve corrispondere alle condizioni offerte a una persona non handicappata della medesima età.
7. Le leggi edilizie cantonali potranno essere considerate eque nei confronti degli handicappati soltanto allorché eviteranno ed elimineranno le barriere architettoniche. Gli handicappati dovrebbero essere in grado di accedere al loro alloggio e a quello dei loro amici e conoscenti, di recarsi a scuola, di partecipare a manifestazioni culturali, di usare i mezzi pubblici di trasporto e di accedere a tutti gli uffici amministrativi senza l'aiuto di terzi.
8. Non dovrebbero più essere concessi fondi pubblici per la costruzione di edifici con barriere architettoniche. Tutti i locali pubblici e le sale di conferenza devono essere provvisti di impianti uditivi a induzione.
   Gli architetti, gli ingegneri e i committenti di costruzioni sono invitati a non più costruire edifici e impianti non accessibili agli handicappati. Architetti e specialisti del ramo edilizio devono essere formati in modo d'essere in grado di costruire secondo criteri rispondenti alle necessità degli handicappati.

Esigenze di carattere giuridico

9. Nell'ambito della X revisione dell'AVS, l'assicurazione invalidità dev'essere sottoposta a un «piccolo emandamento» che
   - consenta una graduazione più diversificata della rendita, segnatamente a partire da invalidità del 33⅓%
   - invece del calcolo, apparentemente esatto, introduca una stima responsabile del grado d'invalidità (analogamente all'INSAI)
   - garantisca il diritto d'essere sentito e prescriva agli enti assicurativi di motivare sufficientemente le loro decisioni.
10. La revisione dell'assicurazione malattia può tener conto degli interessi degli handicappati soltanto

Foto Hannes Schmid

se sancirà l'obbligo dell'assicurazione per cure mediche eliminando in tal modo le riserve discriminatorie (esclusione di prestazioni).

11. All'atto della revisione del diritto di tutela, le possibilità di tutela di handicappati devono essere ridotte.
    Le interferenze nei diritti della personalità non devono oltrepassare i limiti richiesti dalla salvaguardia degli interessi dell'handicappato. Il diritto di tutela non deve proteggere la società da persone che si scostano dalla norma, bensì facilitare a queste persone la partecipazione alla vita sociale.
12. Gli handicappati che soggiornano per lungo tempo in case o istituti specializzati devono poter eleggere il loro domicilio, a tenore del Codice civile, al luogo di soggiorno. Solo così è garantita la loro integrazione sociale e soprattutto anche l'integrazione politica (esercizio del diritto di voto e di eleggibilità).»

L'accettazione non la compassione...

Durante il campo dell'amicizia svoltosi la scorsa estate ad Arcegno e promosso dalla Croce Rossa della gioventù per giovani handicappati, abbiamo conosciuto, tra gli altri, Peter Brönnimann, a quel tempo studente e ora capo reparto in una ditta di confezioni.

Tanto viene parlato e scritto – ci dice questo giovane colpito da lieve handicap – *sulla riabilitazione e sull'integrazione nella società dell'handicappato. Ma la riabilitazione migliore, secondo me, è l'accettazione dell'invalido da parte degli altri membri della società. Per accettazione dell'handicappato nella società non intendo la compassione, ma l'inserimento dell'invalido nella società e tutto ciò che comporta il vivervi: lavoro, divertimento e ciò che serve a definire sana la società. A Gerra Piano* – continua – *esiste un Centro per la formazione professionale degli invalidi che ha lo scopo di mettere in pratica la Legge federale sull'assicurazione invalidità e cioè: l'orientamento, la prima formazione e la riformazione professionale degli invalidi in Ticino. Questo Centro ha iniziato la sua attività il 1° aprile 1974. Gli ospiti hanno la possibilità di avere una formazione o riformazione nei seguenti settori: meccanica, orologeria, disegno, sartoria, commercio, economia domestica e cucina. Il Centro possiede un internato affidato alla responsabilità di animatori e di animatrici; questo internato serve a favorire la socializzazione, soprattutto negli adolescenti e nei giovani. Per il regolare sostegno psicologico degli ospiti è a loro disposizione uno psicologo, che collabora con i docenti e il personale educativo.*

D'intesa con le autorità federali – prosegue Peter Brönnimann – *e con gli organismi cantonali dell'AI, al Centro è conferito unicamente il compito della formazione professionale degli invalidi del canton Ticino e del Grigioni italiano. Entrano in considerazione gli invalidi fra i 15 e i 50 anni, uomini e donne che abbiamo la capacità di imparare una professione e si possano inserire nel mondo del lavoro. Durante il periodo di formazione o di riformazione professionale ogni invalido deve poter effettuare periodi di pratica in aziende simili a quelle dove potrebbe essere in seguito impiegato.*

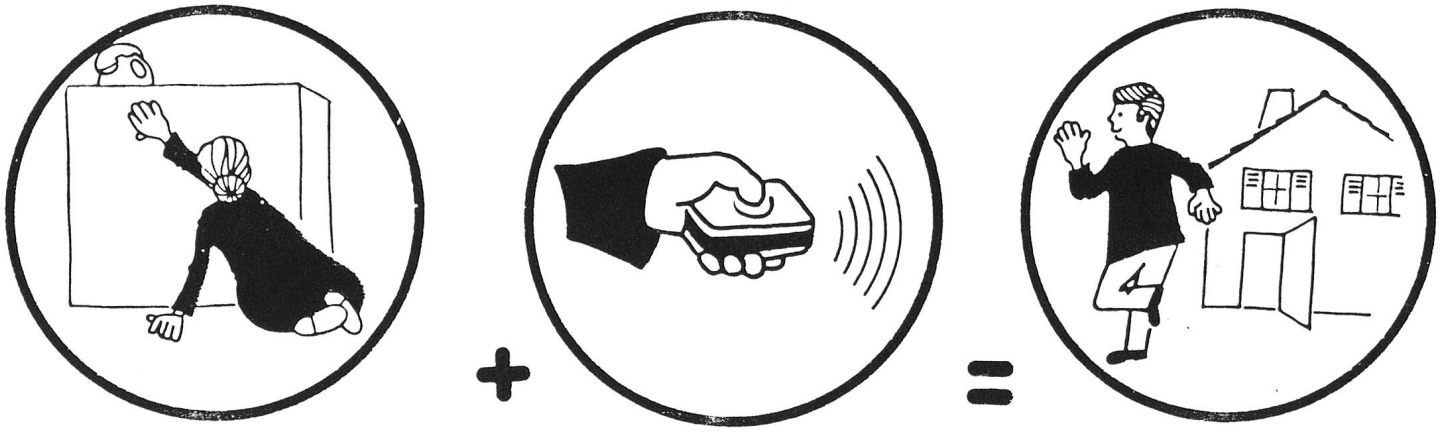
Peter Brönnimann, che tra l'altro è membro della società sportiva invalidi di Lugano e anche monitore di sport, ci ha pure descritto una simpatica iniziativa della FTIS (Federazione ticinese invalidi sportivi), la quale ha organizzato, alle soglie delle scorso inverno, un corso di sci di fondo, della durata di tre giorni, ad Airolo.

Abbiamo soggiornato alla Innovacanza – precisa – *dove i gerenti e il personale hanno creato per noi un ambiente accogliente. Il fatto che ha destato grande sensazione tra noi è stato la slitta per paraplegici costruita da Peter Gilomen abitante a Grens, pure lui paraplegico. Tutti i nostri amici in carrozzella, vedendo questa meraviglia – la slitta per paraplegici – si sono assicurati di poter assaporare per un tempo più o meno lungo una discesa di prova... Questa novità ha suscitato grande entusiasmo, in quanto il dover spingere a forza di bastone (braccia) anche nei tratti in salita non ha né impaurito, né demoralizzato i partecipanti.*

Sempre a proposito di sport, la FTIS offre diverse possibilità agli invalidi del nostro cantone. Anzitutto alla FTIS sono associati i vari gruppi sportivi di Locarno, Bellinzona, Biasca, Lugano, Mendrisio e il gruppo paraplegici Ticino (squadra di pallacanestro in carrozzelle). Inoltre, nei gruppi sportivi principali gli handicappati hanno la possibilità di seguire lezioni di ginnastica e di nuoto.

A parer mio – conclude Peter Brönnimann – *l'invalido deve, più di un'altra persona, praticare dello sport per sviluppare quei muscoli che possono ancora esercitare le loro funzioni. I monitori che seguono questi invalidi non hanno tanto il compito di aiutarli, bensì quello d'insegnar loro a essere autonomi nella loro vita quotidiana. D'altra parte questi gruppi servono all'integrazione dell'handicappato, in quanto lo attirano in palestra dove incontra altra gente... invece di rinchiudersi in casa.*

L'angelo della casa: Geralarm



Problemi umani a domicilio (?)

L'equipaggiamento Geralarm

Avverte il vicino e invita alla solidarietà.

Tra gli scopi che la Croce Rossa svizzera si prefigge, riveste grande importanza lo sviluppo delle cure extraospedaliere, ossia di quell'assistenza di tipo sanitario che ciascuno dovrebbe essere in grado di dare a un familiare o a un vicino ammalato a casa, e il cui stato non richiede necessariamente un ricovero in un istituto di cura. A questo proposito sono noti, proprio per la loro ampia diffusione tra la popolazione, i corsi Croce Rossa, attraverso i quali ognuno può apprendere quelle nozioni fondamentali per assistere correttamente una persona ammalata, handicappata, anziana.

Accanto a questo aspetto che riveste anche un valore nell'ottica della politica sanitaria (prevenzione – costi – nuove prospettive per le cure a domicilio), la Croce Rossa, attraverso i suoi corsi e altre attività, intende sensibilizzare ulteriormente il cittadino affinché si renda sempre più attivo sul piano della solidarietà umana. E ciascuno, nel suo piccolo, può trovare un'infinità di situazioni atte a mettere in pratica il desiderio di venire in aiuto a chi si trova, magari anche solo temporaneamente, in difficoltà o in uno stato di bisogno.

Fatta questa premessa, è con piacere che apriamo una parentesi tecnica. Il fatto di disporre al proprio domicilio del telefono, non è una garanzia sufficiente, poiché in caso di malore o di caduta, occorre poter raggiungere l'apparecchio ed essere in grado di usarlo.

Per questi motivi è stato messo a punto il «Geralarm» (ideato e distribuito dall'Handitec SA di Ginevra), un piccolo e pratico apparecchio di soccorso per chi vive solo.

Vi sono tre tipi di Geralarm: standard, transcall, telecall. Per non entrare in dettagli citeremo unicamente il Geralarm standard, che è applicato localmente in uno o più edifici collegati alla stessa rete elettrica, mentre gli altri due coprono un'area di diffusione molto più vasta e diversificata.

L'equipaggiamento Geralarm standard comprende un'emittente agli infrarossi portabile (al collo, sul polso o affrancata al vestito). Questo apparecchio telecomanda il funzionamento del modulo emittente (una scatoletta costantemente inserita in una presa elettrica nell'abitazione della persona che chiederà soccorso). Nella casa del vicino invece, viene installato il modulo di ricezione (un'altra scatola di piccole dimensioni da tenere pure e sempre sotto corrente), il quale darà l'allarme acustico.

Per il momento nessuno dei tre tipi di Geralarm viene riconosciuto quale apparecchio ausiliario dall'Ufficio federale competente in materia (sono comunque in corso trattative), per cui l'invalido, la persona anziana, l'ammalato, come chiunque altro, deve impegnarsi personalmente a effettuare alla ditta fornitrice il versamento di una tassa mensile di noleggio che ammonta, per il Geralarm standard a fr. 44.65. Per gli altri due equipaggiamenti si sale da fr. 79.50 a fr. 103.80 mensilmente. I tre tipi di Geralarm possono comunque essere acquistati al prezzo di fr. 1072.50 (equipaggiamento completo Geralarm standard), fr. 1911.50 e fr. 2493.70 gli altri due equipaggiamenti completi.

Al di là della parentesi che si potrebbe aprire sull'aspetto finanziario, il Geralarm è effettivamente un aiuto in un momento critico, e oggigiorno, epoca in cui molta gente vive sola, esso può rappresentare veramente una speranza di vita, soprattutto se la persona è anziana o ammalata gravemente. Pure l'handicappato può trovarne beneficio, e in ogni caso anche chi meno se l'aspetta... molti si sono trovati in situazioni difficili per ore, se non per giorni, all'insaputa del vicino di casa. È un fenomeno che colpisce la nostra società, dove si vive lo sgretolamento della famiglia inteso soprattuto come impossibilità di convivere tra generazioni. Questo piccolo congegno vuol essere un ponte con l'esterno, anche se la solidarietà del vicino dovrebbe esprimersi senza che venga necessariamente richiesta. Perciò, e sebbene condividiamo l'uso del Geralarm, le circostanze estrinseche che lo rendono necessario (isolamento, solitudine) ci fanno pensare a quanto sia triste il dover far capo a simili sofisticati aggeggi, quando un tempo, e neanche troppo lontano, i nostri bisnonni vivevano con i nostri nonni, i nostri nonni con i nostri genitori; e ora noi sempre più lontani.

notizie, notizie, notizie, notizie, notizie,

Appello per il Libano

Nel Libano, migliaia di feriti e centinaia di migliaia di rifugiati continuano ad avere urgente bisogno d'aiuto. Le quattro opere assistenziali elvetiche – Croce Rossa, Caritas, Aiuto delle Chiese evangeliche, Soccorso operaio – forniscono incessantemente i soccorsi necessari alla popolazione libanese gravemente colpita: fino ad ora esse hanno già consacrato mezzo milione di franchi, somma trasmessa alle società consorelle locali, le quali s'incaricano sul posto soprattutto dell'assistenza sanitaria e della programmazione di interventi di carattere sociale a favore dei rifugiati libanesi e palestinesi.

Le opere assistenziali ricevono con gratitudine ulteriori sostegni che sono da versare sui seguenti CCP (indicazione «Libano»):

Croce Rossa svizzera, Berna	30–4200
Caritas svizzera, Lucerna	60–7000
Aiuto delle Chiese evangeliche, Losanna	10–1390
Opera svizzera di soccorso operaio, Zurigo	80–188

In Ticino si attendono i profughi polacchi

Verso fine settembre dovrebbero giungere in Ticino i primi cinque o sei nuclei familiari di profughi polacchi che saranno seguiti e assistiti dalla Croce Rossa svizzera tramite le sue sezioni ticinesi. I posti di lavoro disponibili nel cantone sono una decina. Un grosso problema è rappresentato dal fattore linguistico e probabilmente molti dei polacchi attualmente ospitati nei centri di accoglienza o di transito installati nella Svizzera interna sceglieranno quasi sicuramente un altro cantone quale luogo di residenza. In attesa comunque dei primi arrivi, il servizio cantonale per i rifugiati della Croce Rossa si sta occupando da nove mesi di un rifugiato politico nordafricano. L'assistenza e l'aiuto gli verranno offerti finché non risulterà completamente integrato e autosufficiente. Il compito della Croce Rossa non è infatti quello di creare nei rifugiati una mentalità assistenzialista, ma quello di dare al rifugiato i mezzi necessari (psicologici e materiali) per costruirsi una nuova esistenza, una vita indipendente.

Aiuto elvetico in Algeria: centri sanitari per El Asnam

Croce Rossa svizzera, Caritas svizzera e Aiuto delle Chiese evangeliche hanno realizzato cinque centri sanitari nella città algerina di El Asnam, devastata dal terremoto del 10 ottobre 1980. Ogni centro è in grado di far fronte alle necessità di circa 25 000 abitanti. Questo progetto comune rientra nell'ambito di un programma globale di ricostruzione promosso dalla Lega delle società Croce Rossa e dalla Mezzaluna Rossa algerina.

Il costo di queste costruzioni ammonta a 2,2 milioni di franchi, offerti dalla popolazione svizzera (Croce Rossa: 850 000 franchi; Caritas: 500 000 franchi; Chiese evangeliche: 450 000 franchi; Catena della solidarietà: 450 000 franchi).

I centri sanitari sono costruiti con elementi prefabbricati, forniti da una ditta svizzera che ha provveduto al montaggio sul posto. Ogni centro comporta tre settori: medicina generale, assistenza alle madri e ai bambini, farmacia e deposito.

Proposte culturali CRS

La sezione di Lugano della Croce Rossa svizzera ha indetto nel corso della primavera un'azione di raccolta libri per la popolazione della Costa d'Avorio, priva di quelle strutture culturali capaci di far fronte alle esigenze più elementari. L'iniziativa ha riscosso vasta e positiva eco sia tra i soci dell'ente assistenziale luganese, sia in numerose società e tra privati. A fine giugno, il materiale raccolto, circa 1 tonnellata di libri in lingua francese (romanzi, enciclopedie, testi scolastici, atlanti) è stato recapitato alla missione cattolica di Buaké, dove il vescovo locale ha organizzato la campagna di distribuzione presso la popolazione.

Un'altra iniziativa culturale della Croce Rossa svizzera viene invece segnalata dall'Ungheria, dove un film iscritto nella categoria «film Croce Rossa» ha ricevuto un premio al settimo «Festival internazionale del Film per dilettanti». La pellicola, intitolata *Enfants*, è stata realizzata dall'elvetico Erhard Wyniger e illustra il mondo dei bambini e dei bambini handicappati.

Incremento corsi Croce Rossa: in sei mesi 300 partecipanti in Ticino

Destano sempre più interesse i corsi di carattere sanitario promossi dalla Croce Rossa svizzera per la popolazione. Nel primo semestre del 1982 sono stati tenuti in Ticino 18 corsi ai quali hanno partecipato circa 300 persone. Le cifre sono state comunicate dalla responsabile dei corsi nel nostro cantone, Delfina Binzoni, la quale, in collaborazione con una decina tra monitori e monitrici CRS, ha potuto favorevolmente soddisfare le sempre più numerose richieste di iscrizione a questi corsi, che si suddividono in tre tipi: Cure a domicilio (il più popolare), Puericoltura e Terza età serena.

Quest'ultimo corso segna ogni anno una chiara linea ascendente a dimostrazione di quanto i problemi legati alla vecchiaia tocchino non solo gli anziani, ma gente di ogni età. Con questi corsi la Croce Rossa svizzera intende istruire il maggior numero possibile di persone affinché almeno un membro di ogni famiglia conosca le elementari nozioni per assistere correttamente un malato a domicilio, oppure affinché alla puerpera e ai familiari nulla sfugga della vita del nascituro, del bambino, e non da ultimo affinché la tematica relativa alla vecchiaia inviti a riflessioni più approfondite.